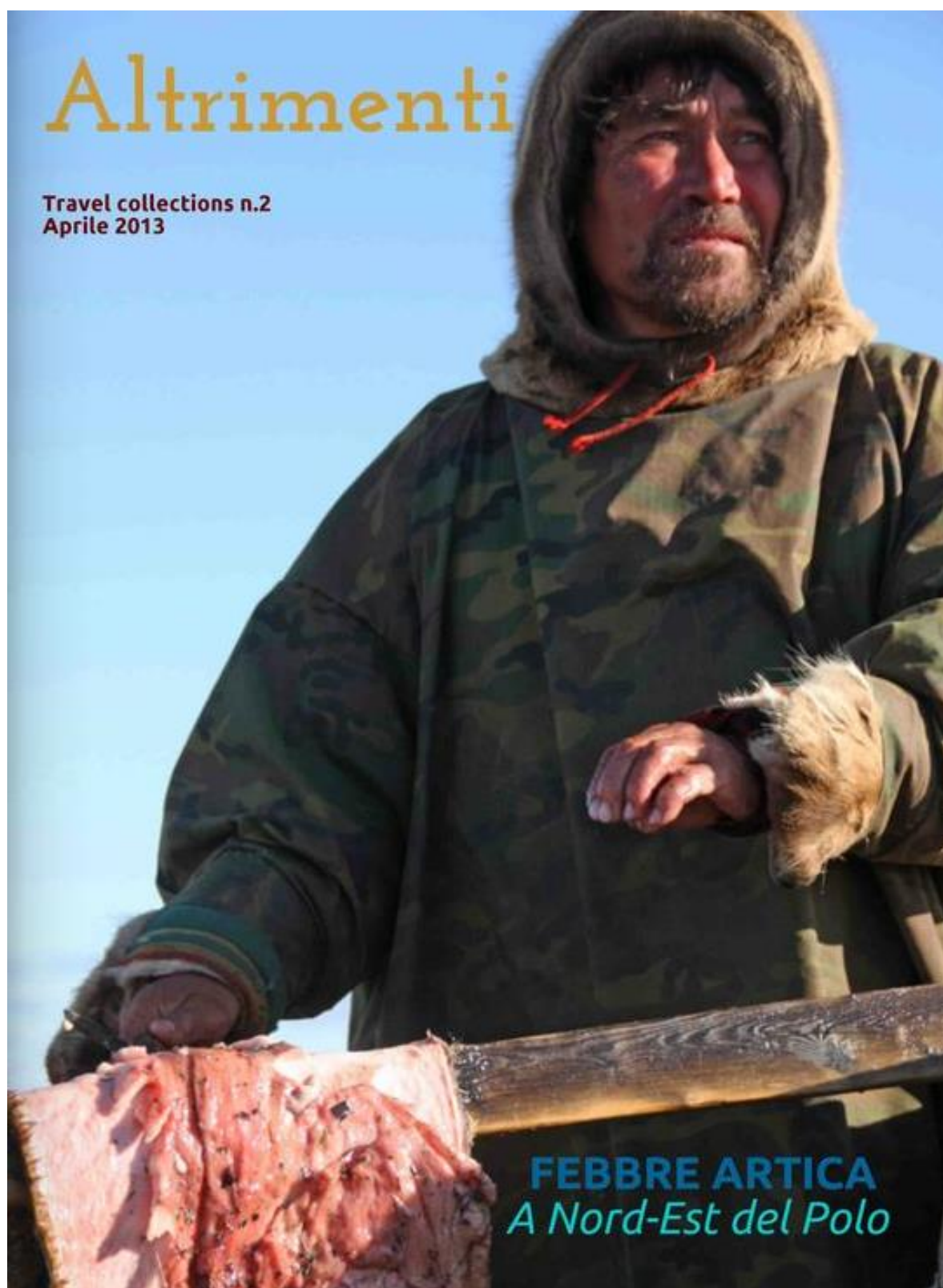


# Altrimenti

Travel collections n.2  
Aprile 2013



**FEBBRE ARTICA**  
*A Nord-Est del Polo*



## Dalle Langhe al Pacifico

Bove ha trovato il suo erede. Si chiama Piero Bosco, è originario di La Morra in Piemonte e, dopo una vita spesa come esploratore delle zone artiche, oggi lavora in qualità di guida specialista per gruppi in cerca dell'ultima frontiera. Nelle sue oltre 80 spedizioni ha toccato gli antipodi del pianeta: dal Pacifico del Nord, dove ha raggiunto località estreme quali le isole Kurili o la Kamchatka, si è spinto sino alla Groenlandia, all'Antartide e alla Patagonia, installando proprio qui alcuni memoriali dedicati al grande esploratore conterraneo. Il suo grande amore, però, resta la Chukotka dei diari di Bove, regione nella quale è tornato per ben tre volte, ufficialmente su invito della cugina dell'ex governatore Roman Abramovich, più spesso grazie ad amici Chucki e Yuik Eskimo.

**Che cos'ha di magico questa terra tanto estrema e isolata, di cui poco ancora si sa e per la quale occorrono permessi non facilmente ottenibili?**

Nonostante le rapide trasformazioni degli ultimi anni, che hanno portato un insospettabile benessere grazie alle ricche risorse minerarie del territorio, la Chukotka è capace di aprire porte dimensionali su epoche che pensiamo esistere ormai sullo nella letteratura di viaggio. Chi ha letto il diario di Bove, infatti, può calarsi con sorprendente vividezza nelle sue stesse esperienze: usando le sue parole, la Chukotka "è di un'ospitalità sui generis: oggi io mangio e dormo nella tua tenda, domani tu dormirai e mangerai nella mia".



Certezza basilare che permette a ciascuno di mettersi in cammino per lande estreme, sapendo di non essere mai solo o abbandonato, ma soprattutto di restare sempre sullo stesso piano dell'altro: basta avere con sé un bastone, un paio di scarpe da neve in spalla e un pizzico di grasso di tricheco per ogni evenienza. Non ci sono ricchi, né poveri nei territori fuori dai centri urbani: semplici uomini che si aiutano gli uni con gli altri".

**"Quanti pensieri richiamavami alla memoria quella pallida luce! Okincia, Taneba si ricorderanno ancora di me? Impossibile! Il tempo, i nuovi visi veduti, la mancanza di notizie mi avranno completamente cacciato nell'oblio".**  
(dal diario di Giacomo Bove)

**Lontani da tutto e tutti, per lunghi mesi immersi nel buio più totale, i chucki hanno sicuramente modo di coltivare molte abitudini rimaste invariate nel tempo. Fra queste la musica: che ruolo gioca nella loro esistenza quotidiana?**

Ogni famiglia possiede almeno uno o due ierar, cioè il tamburo. Anche questo è ricavato dalla pelle di foca o di cavallo marino, ma viene battuto utilizzando piuttosto un osso di balena. Serve per lo più per intonare canzoni molto simili a quelle della tradizione cinese o giapponese, come la famosa lonchina: ma la musica rappresenta soprattutto un accompagnamento per la danza rituale. Spinge infatti a contorcere il corpo mentre si balzella ripetutamente a destra e a sinistra.

**La tenda dei Chukchi, o yaranga, è forse il simbolo più universale del loro stile di vita, oltre che l'unica forma di rifugio e ospitalità per chi osa spingersi oltre la costa artica. Che tipo di vita si conduce al suo interno?**

Sembra di trovarsi ai tropici. Se si ha modo di alloggiare nel polog, ovvero lo spazio per dormire formato da una piccola tenda nella tenda stessa, la temperatura può superare addirittura i 30 gradi. Mangiare insieme è una delle attività più comuni, in quanto primo gesto d'ospitalità, oltre che rito essenziale per conservare le forze di fronte alla rigidità estrema del clima: lungo la costa vengono servite enormi quantità di pesce crudo e gelato, anche sino a sette chili, usando un gran piatto di legno chiamato chemengue.

I commensali si dispongono quindi attorno ad esso e, dopo aver strappato coi denti la pelle del pesce, lo spezzano e lo divorano a partire dalla coda. Talvolta viene accompagnato da una semplice zuppa di vegetali, rigorosamente bevuta con cucchiari d'osso, mentre in seconda battuta si servono pesce cotto, carne di tricheco e grasso di foca. Quest'ultimo è molto prezioso perché serve anche ad alimentare le loro lampade eck, il cui lucignolo è fatto di muschio e illumina sempre i tre punti fondamentali della tenda: la soglia d'ingresso e le pareti laterali. Nella parte centrale, invece, si trova una caldaia sospesa nell'aria, utilizzata per fondere la neve e cuocere le vivande.

In tal modo fa emettere suoni gutturali, stralunando gli occhi. Segno evidente della sua derivazione sciamanica, tenuto conto che i culti tradizionali sono ancora vivissimi: anzi, il sito di Pegtymel, dove sono raccolti ben 34 petroglifi, potrebbe essere considerato il libro sacro della Chukotka. Le sue raffigurazioni di uomini-fungo raccontano infatti del ruolo che l'amanita muscaria gioca ancor'oggi, a distanza di millenni, nel raggiungimento dell'estasi attraverso lo stordimento tossico. Ma dal momento che i funghi non sono così diffusi, si tende a recuperare ogni sostanza che ne conservi gli alcaloidi, inclusa l'urina, bevuta talvolta dagli animali stessi. Questo è il loro modo per raggiungere i tre mondi della cosmologia tradizionale e dialogare tanto coi morti quanto con gli spiriti guida.



**La Chukotka riuscirà dunque a sopravvivere alle rapide trasformazioni in corso, o rischia piuttosto d'essere fagocitata dal mercato globale?**

Difficile prevederlo. Sicuramente la natura ostica del suo territorio rappresenta una difesa eccezionale, ma il vero problema non è tanto di carattere antropico, bensì climatico. L'habitat sta cambiando e, con esso, potrebbe trasformarsi anche lo stile di vita degli abitanti.

Per la prima volta nella sua storia, lo scorso anno l'isola di Arakamchechen non ha ospitato alcuna colonia di trichechi, che qui si raccolgono tradizionalmente nel periodo di riproduzione. A quanto pare il clima non è più favorevole.

Persino le Alche e le Pulcinelle dai Ciuffi non seguono più le stesse rotte migratorie.

Se le abitudini degli animali cambiano, inevitabilmente anche i chukchi dovranno ridisegnare il proprio stile di vita, che si fonda appunto sulla caccia o l'allevamento.

Benché siano state create scuole per preservare la loro cultura, tradizionalmente immateriale, il vero rischio è che fra qualche anno l'economia basata sull'autosufficienza sia completamente soppiantata da quella fondata sul denaro, oggi sempre più essenziale".

**Contatti utili:**

[www.viaggipolari.it](http://www.viaggipolari.it)

Email [info@viaggipolari.it](mailto:info@viaggipolari.it)

Mobile +39.338.9569958.

**PS. le foto sul fondo di p.5 e di p.19, così come quelle che accompagnano l'intervista all'esploratore, sono state scattate da Piero Bosco.**

